

**Strategie/1** Meno incentivi. E l'Italia scivola al sesto posto tra i Paesi più attraenti

# Affari Le alternative piacciono agli Emergenti

Rallentano gli investimenti sulle rinnovabili: meno 15% nei primi sei mesi  
Ma la pausa è temporanea. A dare la sveglia saranno Cina, India e Brasile

DI ELENA COMELLI

**L**'Italia esce dal Gotha mondiale delle fonti rinnovabili, scavalcata dal Regno Unito. La crisi e il taglio degli incentivi ci hanno spinto fuori dai top five mondiali. Ora occupiamo la sesta posizione nella graduatoria dei Paesi più attratti del mondo per gli investimenti nelle fonti pulite, in base al consueto rapporto trimestrale sulla Renewable Energy Country Attractiveness di Ernst & Young.

## I fattori

Rispetto al rapporto precedente, la perdita di attrattività dell'Italia riguarda tutti gli indicatori: eolico, fotovoltaico, solare a concentrazione, geotermia, biomasse e perfino le reti. Restano ai primi posti Cina, Stati Uniti, Germania e India, mentre il Regno Unito si colloca al quinto posto grazie al massiccio programma di eolico offshore, avviato anche in Francia, che ottiene il nostro stesso punteggio.

Anche le aziende italiane tendono a investire sempre meno nel Belpaese. Enel Green Power, ad esempio, ha appena annunciato di aver collegato alla rete il nuovo parco eolico Padul da 18 megawatt in Andalusia, che

va ad aggiungersi ai 219 megawatt già operativi nella regione e ai 1.828 totali in Spagna e Portogallo.

«Già lo scorso anno le imprese italiane dell'eolico hanno investito di più all'estero che da noi. Oltre frontiera è andato il 56% del totale investito», spiega Alessandro Marangoni, sulla base dei dati contenuti nel rapporto di Althesys. E' un trend che non coinvolge solo l'eolico, ma anche altri segmenti. Forte è l'attrattiva di Paesi emergenti come il Sudafrica, dove sono molto interessanti gli investimenti nel solare, o il Brasile, più attrattiva per l'eolico e le biomasse. C'è poi chi guarda più vicino, verso Sud. L'area del Nord Africa e del Medio Oriente, spiega Michele Appendino di Solar Ventures, ha diversi aspetti positivi per chi fa rinnovabili e solare in par-

ticolare: nazioni giovani, in crescita, con una grande fame di energia e un'irradiazione che in alcune aree tocca i 2.200 kilowattora per ogni kilowatt di potenza installata, mentre in Italia non si va oltre i 1.800 all'estremo Sud.

Ma investire in gran parte di questi Paesi non è facile, data la presenza di enormi risorse di idrocarburi e i prezzi sussidiati dell'energia. Non è un

caso se grandi progetti come il piano Desertech ancora stentino a decollare.

## Globale

Il rapporto di Ernst & Young registra nel secondo trimestre 2012 investimenti complessivi nelle rinnovabili per 59,6 miliardi di dollari (di cui 33,9 nel solare e 21,6 nell'eolico), il 24% in più rispetto ai 3 mesi precedenti ma in calo del 18% nei confronti dell'analogo periodo dell'anno scorso. I numeri coincidono con quelli presentati da Bloomberg New Energy Finance, che ha registrato 107 miliardi di dollari d'investimenti nelle rinnovabili per il primo semestre 2012, in calo del 15% rispetto al primo semestre 2011, che è stata un'annata record per le energie alternative, con un risultato complessivo di 263 miliardi di dollari.

«I dati del primo semestre 2012 riflettono le destabilizzanti incertezze sul futuro degli incentivi alle energie pulite sia nell'Unione Europea, a causa della crisi finanziaria, che negli Stati Uniti, a seguito della scadenza dei programmi di stimolo e del ciclo elettorale», spiega l'amministratore delegato di Bloomberg Energy Finance, Michael Liebreich.

## Prospettive

In prospettiva, però, è un futuro decisamente rosso quello tracciato dal primo rapporto di medio termine sulle fonti rinnovabili dell'International Energy Agency, che prevede nei prossimi cinque anni una crescita della produzione da queste fonti nel mondo di oltre il 40%, fino a quasi 6.400 terawattora. Il rapporto stima tra il 2012 e il 2017 un aumento dell'elettricità generata da rinnovabili di 1.840 terawattora, il 60% in più dei 1.160 aggiunti nel quinquennio precedente.

Ma la produzione si sta spostando dai Paesi Ocse verso quelli emergenti, che rappresenteranno i due terzi della crescita. Dei 710 gigawatt di nuova capacità previsti nei prossimi cinque anni, il 40% sarà realizzato in Cina e significativi sviluppi si registreranno in India e Brasile. Nell'Ocse, i mercati guida resteranno gli Stati Uniti e la Germania.

Presentando il rapporto, il direttore esecutivo dell'agenzia, Maria van der Hoeven, ha spiegato che le rinnovabili sono diventate una parte fondamentale del mix energetico globale e che, di conseguenza, l'agenzia ha voluto offrire uno strumento statistico analogo a quello da tempo redatto per le fonti convenzionali.



Il numero

# 107

I miliardi di dollari investiti  
nelle rinnovabili nel primo  
semestre del 2012

**Analisi** Maria van der Hoeven, direttore esecutivo  
dell'Agenzia internazionale per l'energia (iea)

